
ARCHIVIO ANTONIO CEDERNA

SULLE ORME DI ANTONIO CEDERNA
VIA APPIA ANTICA, SABATO 13 FEBBRAIO 2016, LETTURE

Appia Antica miracolo a metà di Antonio Cederna,

La Repubblica, 1 maggio 1994

“Giorni fa c'è stata, presente il Sindaco, una gran festa popolare sull'Appia Antica, con visite guidate e mongolfiera della Legambiente: per mostrare al pubblico i lavori di restauro e valorizzazione che la Soprintendenza Archeologica di Roma sta realizzando in una delle zone più prestigiose della Via, quella dove sorgono le imponenti rovine della Villa del Quintilii.

Questi lavori sono il primo (e finora l'unico) passo per la creazione del gran parco dell'Appia Antica, da decenni previsto dal Piano Regolatore.

Un passo che è stato reso possibile da un intervento a dir poco straordinario dello Stato, che nel 1985 è intervenuto in una compravendita tra privati, esercitando il diritto di prelazione: e 23 ettari di campagna romana, tra Appia Antica e Appia Nuova, sono stati assicurati al pubblico demanio per la modica cifra di 300 milioni”. ...

“E' stata un'esperienza insolita passeggiare in una zona di campagna romana finalmente pubblica, l'erba sembrava perfino più verde: dove ambiente natura paesaggio archeologia sono al riparo dai guasti dappertutto causati dall'abbandono, dall'abusivismo, dalle prevaricazioni dei proprietari”.

Aiuto, arriva l'Appia business di Antonio Cederna

L'Espresso, 24 maggio del 1992

“... nonostante le leggi, l'Appia Antica non è ancora un parco archeologico.

E intanto s'affacciano pericolosamente i privati. Pensando all'affarone”.

“Al risveglio degli Enti pubblici, c'era da aspettarselo, hanno fatto riscontro le interessate proposte avanzate dai privati. L'Associazione “Civita” e il suo Consorzio, di cui fanno parte grandi società finanziarie e industriali, offrono i loro servizi manageriali e tecnologici per «mettere a reddito l'Appia Antica», ovvero «renderla appetibile al mercato», anzi, «venderla sul mercato internazionale»: poiché - dicono – «solo diventando un 'business' il bene culturale può garantire la propria sopravvivenza». Intenzioni oscure e cariche di pericoli ...”

L'Italia in pezzi. Bilancio di un anno di Antonio Cederna

Il Mondo, 7 gennaio 1958

“... il 1957 ha portato al turista due altre novità: le tre ville che il principe Del Drago, ..., si è costruito al settimo chilometro di fronte alla Villa dei Quintili, e che sono nascoste alla vista da uno schermo di vasetti con pianticelle, allineati dietro il cancello; e la trasformazione in villa panoramica di Casal Rotondo, il rudere più grande della Via, cioè lo sfregio più singolare, più diretto, più contrario al buon costume che sia mai stato perpetrato a Roma in questi ultimi anni”.

Protezione del paesaggio e della natura nel quadro della pianificazione territoriale di Antonio Cederna e Italo Insolera,

Atti del I Congresso Nazionale, Roma 18-19-20 novembre 1966, Italia Nostra.

“... non esiste una graduatoria di valori «culturali», ma esiste un unico e solo valore culturale comune e sempre più alto di qualsiasi altro valore che gli possa essere sostituito. ... tutelare un «bene culturale» significa semplicemente realizzare gli interessi di un capitale depresso dalla natura o dalla storia. Questa caratteristica deriva al “bene culturale” dall’essere insostituibile e intrasferibile”.

I Gangsters dell’Appia di Antonio Cederna

Il Mondo, 8 settembre 1953

“Per tutta la sua lunghezza, per un chilometro e più da una parte e dall’altra, la via Appia era un monumento unico da salvare religiosamente intatto, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti. Perfino per la cattiva letteratura che nel nostro secoli vi era sorta intorno. Andava salvata religiosamente perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l’avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un’opera d’arte di una opera d’arte: la via Appia era intoccabile, come l’Acropoli di Atene”.

Selezione M.N.